

**Martínez Hernández, Santiago, *Letras para un autorretrato. Los Diarios de Francesco II Moncada, Príncipe de Paternó y Duque de Montalto (1587-1588)*, Madrid, Abada Editores, 2023, 260 págs. ISBN:9788419008312**

Lina Scalisi  
Università di Catania ✉ 

<https://dx.doi.org/10.5209/chmo.95690>

Nella complessa e articolata storia della nobiltà transnazionale in età moderna, il caso dei Moncada riveste un ruolo di indiscusso rilievo. Lignaggio giunto in Sicilia al tempo dello scontro tra i sovrani aragonesi e gli angioini, esso assunse da subito un ruolo di rilievo tra le fila della nobiltà isolana nelle tempestose vicende che precedettero il consolidarsi della sovranità regia all'interno di un regno sempre più legato ai destini della monarchia aragonese. Ed i suoi maggiori esponenti assunsero presto il rango di *Heroi* all'interno del disegno celebrativo della grandezza del casato iniziato nella seconda metà del Cinquecento dalla principessa Aloisia, nel cui sangue confluiva l'eredità dei fiorentini Salviati e Medici, degli spagnoli Vega e dei siciliani Luna protagonisti di drammatiche vicende nelle faide nobiliari di fine Quattrocento.

Giovanissima sposa di Cesare Moncada, principe di Paternò e detentore di vastissimi feudi dislocati tra la Sicilia centrale ed orientale, Aloisia Luna y Moncada divenne infatti presto una figura centrale nella politica e nella cultura del regno per le sue straordinarie capacità di governo del casato affrontate in prima battuta alla morte del marito nel 1571 e, mantenute anche dopo il secondo matrimonio con il duca di Montalto, Antonio Aragona, grazie al quale estese il suo dominio su città e feudi dislocati tra Sicilia e regno di Napoli. Una donna di singolare tempra Aloisia, alla quale i maggiori letterati e artisti del tempo non lesinarono encomi, tanto più che la maggior parte di essi dimorava presso la sua corte, tra le più celebri e fastose del tempo, che nemmeno la morte del secondo marito nel 1584, rese minore poiché la principessa era saldamente al comando del vastissimo patrimonio feudale ed allodiale derivante dalla nascita e dai matrimoni. Ed il regno ne ebbe contezza quando, nuovamente vedova, riuscì ugualmente a concludere le nozze tra Maria, figlia ed erede degli Aragona di Montalto, e suo figlio Francesco II, nonostante l'opposizione del viceré Marco Antonio Colonna cui oppose le reti politiche che aveva intessuto nel corso degli anni e il suo prestigio nella scena politica isolana e presso la corte madrilena.

È dunque in tale contesto storico –qui tratteggiato per grandi linee– che va collocato il Francesco II Moncada descritto da Santiago Martínez Hernández insieme alla sua densa quotidianità: dalle relazioni con i familiari e con i cortigiani, alle incombenze del rango comprese le frequenti visite agli stati feudali; all'osservanza dei riti religiosi; alla pratica delle virtù. Un fitto carnet di vita e di impegni che non può essere pienamente compreso senza conoscere la trama dei rapporti familiari che segnarono la sua esistenza, primo tra tutti quello con la madre, la 'principessa' come egli l'appella nei *Diari*, che quel figlio educò come un principe rinascimentale che immaginava destinato a raggiungere fama ed onori presso la corte degli Asburgo. E ciò Martínez Hernández lo ha ben chiaro, ricostruendo con efficacia il contesto storico e familiare del Moncada

avvalendosi della recente storiografia sul personaggio cui somma la sua esperta conoscenza della storiografia sulla nobiltà europea che si riconosceva sotto l'aquila degli Asburgo. Una conoscenza non esibita ma funzionale all'analisi del personaggio e del suo universo come risulta dalle fonti reperite presso quel giacimento documentario che è la Fondazione Medina Sidonia di Sanlúcar de Barrameda.

È in questo archivio, appunto, che si trovano i due *Diari* del principe Francesco II che hanno dato vita al progetto di questo volume e, al tempo, al più ampio ragionamento sulla copiosa letteratura autobiografica della nobiltà iberica. E ciò perché “a poco che se rastrea entre los fondos nobiliarios surgen desde los tipos documentales que se derivan de las habituales prácticas de escritura de la nobleza (cartas y memoriales), a otros más excepcionales pero con una importante impronta autobiográfica” (pág.46). Né l'Autore ignora come questi *ego-documentos* siano fonti che necessitano di una attenta analisi e contestualizzazione come palesa la puntuale disamina storica e storiografica delle medesime condotta nel primo capitolo, prima di procedere alla descrizione ai lettori del suo *Heroe*, quel Francesco II che solo la morte poté strappare, poco più che ventenne, ai disegni di gloria della principessa Aloisia.

È, insomma, chiaro all'Autore che prima di dedicarsi al ritratto del principe –per riprendere la fortunata opera agiografica sul casato del padre somasco Giovanni Agostino della Lengueglia– occorra delineare l'ascesa dei Moncada nella società nobile del tempo, la trama delle loro alleanze matrimoniali e dinastiche, i luoghi del loro potere, il prestigio delle loro corti, il ruolo delle loro devozioni, del loro gusto, delle loro inclinazioni. Senza tale approfondimento non sarebbe infatti possibile comprendere il mondo che i *Diari* dispiegano al lettore ed il suo essere scandito da una ritualità mai monotona che riuniva obblighi, devozioni e piaceri. Anzi, esso risulterebbe un mero elenco di eventi, attività, nomi, inclinazioni.

*Para saber vivir como vivió* è, infine, l'efficace titolo del terzo capitolo del volume in cui l'Autore non solo presenta i maggiori contenuti dei due *Diari*, ma ricostruisce le reti, le azioni, il gusto, i segni distintivi di quel principe umanista che fu Francesco II Moncada. Un principe educato per il governo, temprato nel corpo e nello spirito, quest'ultimo coltivato con la musica, le lettere, e, soprattutto, con l'arte della conversazione e dell'ascolto. Come scrive Martínez Hernández “Con frecuencia el príncipe se hacía leer nuevas y pasajes de determinadas obras de su gusto. Revelador resulta en este sentido la noticia que anota en sus Diarios de cuando pide expresamente que se lea a Tasso mientras sentado sobre un escollo de la marina de Licata fija su mirada sobre el mar» (pág. 93). Da tale prospettiva, i *Diari* superano allora la loro funzione di registri del tempo consumato per assumere la funzione di registri del tempo ideale del viver nobile e della *sprezzatura* quale cifra del principe cristiano. Certo, la morte di Francesco in giovane età avrebbe spezzato di netto ogni sogno ed aspirazione, però avrebbe consolidato la sua immagine, così come in vita egli stesso fece contribuendo “activamente a crear su propia fama de príncipe virtuoso. Los Diarios son, en este sentido, la mejor expresión de esta empresa” (pag. 82).